

Prof. Angela Gadducci

GLI ORDINI CAVALLERESCHI NELL'ERA DELLA COMPLESSITA'

Nonostante la monarchia sia decaduta da tempo e i titoli nobiliari siano stati disconosciuti in ossequio ad alcune disposizioni costituzionali, non è mai venuto meno tra gli italiani l'interesse per i titoli onorifici. Il comune desiderio di un riconoscimento sociale formalizzato anche in epoca repubblicana, convinse il legislatore a prescrivere il conferimento di benemeritenze statali a coloro che avessero reso servizio alla Nazione nel solco dei valori civici, sociali e culturali. Queste le disposizioni espresse dall'art.1,L.178/1951 istitutiva dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", il primo fra gli Ordini nazionali presieduto dal Capo dello Stato che, in attuazione del precetto espresso dall'ultimo comma dell'art. 87 della Costituzione, attribuisce onorificenze a coloro che, per le loro alte benemeritenze, meritino di appartenere all'Ordine. Medaglie e attestati vengono conferiti con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il parere del Consiglio dell'Ordine che comprende cinque classi di merito: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere. Anche gli altri due Ordini nazionali, l'Ordine Militare d'Italia e l'Ordine della Stella d'Italia, istituiti successivamente, contano i medesimi livelli di merito, un'articolazione che ricalca la natura onorifica degli antichi Ordini cavallereschi.

A questo punto sorge spontaneo un interrogativo.

In un'epoca come quella odierna -convulsa, tormentata, performativa- ossessionata da competitività, mania di visibilità e di successo immediato, segnata da una sorta di analfabetismo spirituale, da vuoto di eticità e disattenzione alle responsabilità civiche, da insensibilità verso i problemi sociali in genere, ha ancora senso parlare di Ordini e gradi cavallereschi?

A tutta prima potrebbe sembrare anacronistico, se non addirittura inutile, trattare del sistema premiale di quelle istituzioni che in epoca medievale fecero la Storia dell'Europa. Sicuramente affascinante, la materia ha ancora oggi una forte presa su una platea che si è sempre lasciata sedurre dalle gesta eroiche di "cavalieri senza macchia e senza paura". Ma al di là delle avvincenti narrazioni che la letteratura ci restituisce, ha ancora senso oggi un Ordine cavalleresco scandito, per giunta, nei suoi cinque classici ambiti?

L'ATTUALE VOLTO DELLA CAVALLERIA

Strano a credersi, ma il patrimonio delle virtù cavalleresche, testimonianza operosa di quegli ideali spirituali, umani e cristiani che per quasi un millennio hanno ispirato la vita degli individui, conserva ancora oggi il suo valore. Al di là degli Ordini di cui il Capo dello Stato, nei limiti della propria giurisdizione, ha legittimamente riconosciuto la consistenza civile e di quelli posti sotto la protezione della Santa Sede (il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme), esistono alcuni Istituti di nuova istituzione o di derivazione medievale che hanno continuato a restare in vita nel progredire dei secoli, fino ai giorni nostri. Si tratta di Ordini e Associazioni cavalleresche che, pur nella complessità del nostro

tempo, rappresentano un modello di ideale umano da riscoprire e perseguire. Perché in un'esistenza oramai dominata da discriminazioni sociali, spirali di violenza, forme di intolleranza, pervasività di egoismi, pratica abituale della guerra, oltretutto da un'Intelligenza Artificiale (un tempo, si parlava di 'rivoluzione digitale') che, pur aprendo nuove frontiere alla produttività, rischia paradossalmente di serrare l'orizzonte emotivo-affettivo dei nostri giovani, è necessario riconquistare la ricchezza degli ideali del passato.

Anche se i tempi sono cambiati e alcuni importanti mutamenti risultano oggi logicamente imprescindibili, gli antichi valori debbono mantenere vitalità e porsi come un nuovo rinascimento.

CAVALIERI DI IERI E DI OGGI

I Cavalieri di oggi non differiscono molto da quelli dell'antichità. E' vero, hanno deposto l'originario carattere militare (conservato, però, nelle norme statutarie e nelle gerarchie interne), ma hanno conservato quello di istituzione dedita a fini religiosi e caritatevoli, a beneficenza e funzioni assistenziali. Conservando nel cuore lo stesso nobile retaggio, perseguono ancora oggi la medesima missione: ciascuno si batte per la riaffermazione dei valori fondamentali della vita, già vissuti con tanta fierezza dal mondo cavalleresco in tempi lontani. Certo è che la fiamma di questi ideali deve essere costantemente alimentata dall'operosità di ciascun Cavaliere e vivificata dalla sua dedizione alla comunità sociale in termini di servizi resi, di opere benefiche generosamente promosse, di riconoscimenti ottenuti nell'universo delle conoscenze e dei saperi. E le nomine a Cavaliere, Ufficiale, Grande Ufficiale, Commendatore e Cavaliere di Gran Croce rappresentano ancora oggi un doveroso tributo che l'Ordine riconosce a coloro che, impegnandosi in questa crociata ideale, si distinguono per quei meriti che, poggiando su valori irrinunciabili, determinano la bontà dei loro comportamenti.

RECUPERARE I VALORI AUTENTICI

I giovani di oggi possiedono ancora una scala di valori?

Centrati sulla libera e piena realizzazione del proprio Sé, e immersi in una società globalizzata di tipo funzionale dove vale, non ciò che conta ma solo ciò che funziona, i nostri ragazzi sono come risucchiati dal gorgo di una rapida e inesorabile polverizzazione dei valori. Sentimenti come altruismo, generosità, sacrificio, onore, fedeltà, cortesia, rispetto, giustizia, volontariato, appaiono oggi logorati, sfibrati, privati del loro significato, quando non addirittura confinati nella vuota retorica. Crollate le istanze universali e teleologiche, il termine "valore" assume oggi il significato di misurazione della capacità prestazionale, della performance. Dimostra di aver valore chi è capace di godersi il brivido del piacere immediato, chi assapora l'euforica ebbrezza della velocità alla guida di un'auto o di una moto, chi si misura in esplosioni di violenza contro le fragilità di donne, persone inermi e 'diversi', chi sfida la morte con esperienze estreme, autodistruttive, correlate al suicidio, con comportamenti di volontaria autosoppressione, come il gettarsi nel vuoto o il tentativo di asfissia mediante sacchetti di plastica.

Eppure i valori, quei pilastri di sostegno della struttura sociale che un tempo orientavano il nostro essere e agire nel mondo, hanno trovato nella Cavalleria medievale il loro più genuino sapore e la loro vera essenza. Cavalleria, infatti,

equivaleva a nobiltà d'animo, lotta alla sofferenza, servizio alla carità, difesa del diritto e della giustizia, sacrificio, dedizione, fede. Non solo, corrispondeva anche ad un dovere morale verso la società.

Perchè allora non tentare di superare l'odierno 'abbruttimento' dei giovani e promuoverne una coscienza civica più elevata e consapevole orientandoli verso quelle azioni di progresso spirituale e culturale che gli Ordini cavallereschi continuano ad intraprendere per la costruzione di una società più umana, equa ed armoniosa?

VERSO UNA RINASCITA SPIRITUALE

Per uscire dall'alienante trappola del nostro tempo e disconnettere l'essenza umana più profonda da una realtà virtuale effimera e manipolatrice, l'unica via percorribile è rappresentata dal recupero di una tradizione cristiana -che mai è stata distrutta, né rinnegata- per promuovere una rinascita culturale e spirituale, una riscoperta della saggezza antica, una rifioritura dei valori umanistici.

A tutt'oggi esistono due benemerenzze statali destinate ai giovani: l'Attestato d'Onore di "Alfiere della Repubblica" e quello di "Alfiere del Lavoro" che il Capo dello Stato ogni anno assegna, rispettivamente, sia ai giovani entro i 18 anni che si siano distinti per particolari meriti in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato, oppure abbiano compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà, sia a quegli studenti (ne vengono premiati 25 ogni anno) che abbiano concluso il ciclo di Scuola Secondaria Superiore con il massimo dei voti.

Oltre a queste due benemerenzze e al ripristino, a far data dal 2019, dell'Educazione civica nelle scuole, ritengo possa essere utile un avvicinamento dei giovani anche agli attuali Ordini cavallereschi, siano essi Ordini di merito civili e laici, dinastico-familiari o di fisionomia religiosa. Orientandoli verso un autentico rinnovamento di valori etici, come l'impegno civile, il sacrificio, il rispetto della dignità umana, il sentimento di solidarietà, l'animo umano potrebbe risvegliarsi dalla soporosa prostrazione in cui versa ed elevarsi verso i nobili ideali della classe cavalleresca. Anzi, sembra quasi che il recupero di quest'eticità profonda sia una necessità inscritta nella condizione umana globale. Accomunati dalle medesime asimmetrie dell'esistente, dalla stessa diffidenza nei confronti del futuro, dagli identici problemi di vita e di morte, si tratta di riappropriarsi del meglio dell'eredità cavalleresca per poter ricostruire, soprattutto tra i giovani, il vero senso dell'esistenza e dello stare insieme.